

Il Mattinale n. 56

Roma, lunedì 21/03/2011



Attualità

1. Napolitano: sul federalismo
il governo mantiene gli impegni..... 2
2. **Berlusconi: lasciamo alla sinistra
il pessimismo e la denigrazione** 3
3. Libia, una decisione inevitabile..... 4
4. Chi parla di legittimità storica..... 5
5. E chi di legittimità a governare 7
6. Hanno detto/Il flusso degli immigrati
deve coinvolgere anche Europa e Onu 9
7. Come tuteliamo il made in Italy 10
8. Come vola l'esportazione..... 11

Lettura

9. "Giustizia, i danni del fanatismo" 12

Rassegna stampa

10. "Dal Pd un'emorragia continua" 14

Calendario

11. I lavori di Camera e Senato 16
-

(1)

Napolitano: sul federalismo il governo mantiene gli impegni

“Non possiamo concederci il lusso di evitare e di lasciare il lavoro incompiuto”. Lo ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riguardo al federalismo all’inaugurazione della nuova sede della Regione Lombardia.

Parole super partes, quelle del Presidente Napolitano: confermano quanto ha già fatto il governo Berlusconi, che con la riforma del federalismo fiscale sta realizzando uno degli impegni contenuti nel proprio programma elettorale. Una riforma approvata dal Parlamento nel maggio di due anni fa e che negli ultimi mesi è stata via via portata a compimento dalla maggioranza di centrodestra con una serie di decreti d’attuazione, l’ultimo dei quali ha fissato nuovi criteri per il federalismo municipale.

“Questa volta dobbiamo portare a termine l’attuazione del titolo V riformato della nostra Costituzione e trovare necessarie strade di equilibrio e corrispondenza tra il ruolo dello Stato, delle amministrazioni locali, delle grandi Istituzioni come quella parlamentare che a sua volta va riformata nella nuova prospettiva, e il ruolo delle Regioni, delle Province e dei Comuni”.

Il presidente Napolitano ha ricordato che l’Italia delle autonomie è stata quella “voluta dai padri costituenti e segnata in Carta Costituzionale”. Probabilmente “l’affermazione del ruolo delle Regioni nella Costituzione rimase incerta e timida ma pesò poi in modo particolare il successivo ritardo” che portò alla stesura della legge per la nascita delle regioni ordinarie solo nel 1970.

“Abbiamo iniziato la strada nel 1970 - ha aggiunto -. L’abbiamo percorsa fra molte difficoltà e anche fra crescenti contraddizioni. Così è maturata la riforma del Titolo V della Costituzione, una svolta per una evoluzione più conseguente in senso federalista del sistema delle autonomie”.

“Adesso - ha concluso - non possiamo concederci il lusso di esitare e di lasciare il lavoro incompiuto o di non erigere un edificio solido ancora una volta”.

(2)

Berlusconi: lasciamo alla sinistra il pessimismo e la denigrazione

Silvio Berlusconi confessa ai ragazzi della 'Giovane Italia' riuniti a Verona che "la forza di andare avanti, nonostante i miei avversari siano accecati dall'odio, è il pensiero di milioni di giovani che mi sostengono". "Mi sento uno di voi, almeno nello spirito - ha scritto il premier in un messaggio letto alla piazza dal coordinatore Pdl veneto Alberto Giorgetti - Diverso come voi da tutti quelli che vedono sempre nero. Lasciamo alla sinistra il pessimismo e la denigrazione dell'Italia. Noi siamo orgogliosi di essere italiani".

Rivendicando di aver dato spazio nel proprio esecutivo a molti ministri con meno di 40 anni, "donne e uomini che hanno fatto e stanno facendo un ottimo lavoro", Berlusconi ha evidenziato come il governo abbia realizzato per i giovani "le riforme necessarie della scuola, dell'Università", ma abbia anche favorito "l'accesso al credito e alla casa per le giovani coppie", abbia contrastato "la diffusione della droga, dichiarato guerra alla mafia con l'obiettivo di consegnare alle giovani generazioni un'Italia non più condizionata dalle associazioni criminali". "Molto abbiamo fatto ma molto ancora dev'essere fatto. E noi lo faremo grazie anche al ruolo decisivo dei giovani, e in particolare a voi amici della Giovane Italia".

A voi "spetta il compito di difendere le conquiste dell'Unità, della libertà e della democrazia contro le forze della conservazione che vorrebbero impedirci di completare le grandi riforme liberali". "Prima fra tutte" vogliono bloccare "quella lungamente attesa della giustizia".

Sento "il dovere morale" di continuare a impegnarmi "per lasciare alle nuove generazioni uno Stato più liberale, meno asfissiante e un sistema politico e sociale capace di dare più opportunità a tutti".

"So di poter contare su di voi - ha concluso il premier - e vi sono grato del calore che mi dimostrate. Sono fiero di voi, amici della Giovane Italia, siete l'Italia migliore".

(3)

Libia, una decisione inevitabile

C'è una certa tendenza in queste ore a descrivere, sulla guerra in Libia, il governo italiano "in posizione subordinata" o addirittura "all'angolo", esaltando invece l'abilità ed il decisionismo di Nicolas Sarkozy. Intanto attenzione: i bilanci delle guerre si fanno alla fine, non il secondo giorno. Ricordiamoci dell'Iraq, dell'Afghanistan, se non addirittura del Vietnam. O per venire ad anni più recenti, della Somalia: allora sbarcarono prima i fotoreporter, poi i marines. Com'è andata a finire, per noi e soprattutto per gli americani, lo sappiamo.

Ovviamente tutti ci auguriamo che la crisi libica si concluda in modo diverso, con la vittoria della coalizione e con i minori danni per ciascuno, sia per l'Occidente sia per la stessa popolazione della Libia. Il mandato dell'Onu in questo senso è chiarissimo: imporre una no-fly zone per impedire a Gheddafi di proseguire nella persecuzione e nello sterminio dei suoi oppositori.

La Francia di Sarkozy ed in parte la Gran Bretagna di David Cameron hanno dato l'impressione di volere andare oltre questo mandato, l'unico che dà legittimità all'intera operazione. Il risultato sono state le perdite tra i civili (da verificare), la dissociazione iniziale di Paesi importanti della Nato come Germania e Turchia, le critiche aperte della Lega Araba, fondamentale in tutta la vicenda, e quelle più o meno sottintese degli Usa.

Si può definire un buon risultato? Avrà delle conseguenze sul ruolo futuro della Francia in questo scacchiere del mondo arabo così vicino all'Europa? E come sarà il Maghreb a guerra finita, con chi avremo a che fare? Oggi non può dirlo nessuno. Come detto, lo vedremo non ora, ma solo a guerra finita. Quanto all'Italia, non è "all'angolo": ha agito nel rispetto delle regole. Ha atteso l'Onu, e senza perdere un minuto ha messo a disposizione basi e forze armate. Non ha tirato il grilletto per prima, mentre ancora Sarkozy riceveva all'Eliseo. Se lo avessimo fatto, se fossimo corsi a bombardare la nostra ex colonia, che cosa si sarebbe detto di noi a livello internazionale e all'interno? Cinicamente, che cosa ci avremmo guadagnato?

Si assiste anche a questa fin troppo scoperta ipocrisia: quella sinistra che in tutti gli altri interventi militari si è sempre barricata dietro la Costituzione per imporre limiti ai nostri militari, ora scalpita perché chiede più bombe. Al tempo stesso si nega che ci sia una guerra, proprio mentre i nostri Tornado vanno a colpire le difese libiche.

Calma e razionalità. L'Italia agisce in una coalizione che si muove su mandato Onu. A noi non interessa, neppure in prospettiva, fare i primi della classe. Abbiamo dei diritti, ma anche doveri e responsabilità verso il nostro Paese, il più esposto del Mediterraneo. E stiamo partecipando a una guerra, non ad un campionato mondiale. E se lo sport ha milioni di tifosi, la guerra ne ha sempre pochi, pochissimi. Anche nei Paesi più bellicosi.

(4)

Chi parla di legittimità storica

"A mio avviso questa maggioranza non ha legittimità storica, politica, culturale e anche morale per affrontare la riforma della giustizia". Parole e musica del segretario dell'Anm Cascini, che con questa affermazione ha reso evidente come non solo sia necessaria, ma anche urgentissima, la riforma della giustizia. E a poco sono valse le tiepide prese di distanza del presidente di Anm Palamara e le successive precisazioni dello stesso Cascini: la verità è che la parte più politicizzata della magistratura non riconosce la legittimità della maggioranza, e quindi del Parlamento, a legiferare in tema di giustizia, affondando così il coltello in un vulnus istituzionale già gravissimo per quanto è accaduto in Italia da Tangentopoli ad oggi.

Non a caso i vertici degli avvocati hanno definito la situazione "sconfortante". Diciamolo chiaro: l'indegnità morale è solo e soltanto di chi non sa rispettare i limiti del proprio compito, che è costituzionalmente quello di applicare le leggi e non certo di farle, perché il ruolo di legislatore è del Parlamento, e non di chi ha vinto un concorso e rappresenta se stesso o la sua corporazione.

L'abc della democrazia dice che la legittimazione politica della maggioranza parlamentare è data dal popolo e dai suoi rappresentanti democraticamente eletti. Ma, dai tempi in cui il procuratore Borrelli teorizzò la "supplenza" della magistratura nei confronti della politica, c'è una precisa componente togata che si sente sovraordinata a tutti gli altri poteri, anche alla volontà popolare, che è la fonte di legittimazione di ogni democrazia.

Il caso Cascini apre dunque un problema gravissimo di grammatica costituzionale, e non può certo essere considerato chiuso anche perché lo stesso segretario dell'Anm, dopo aver fatto una mezza (obbligata) marcia indietro, ieri è tornato a criticare la riforma perché sposterebbe gli equilibri fra il potere giudiziario e quello esecutivo in favore di quest'ultimo, e ciò ridurrebbe drasticamente le garanzie di indipendenza della magistratura.

Esattamente il contrario di quanto in effetti accadrà: con la riforma presentata da Alfano, infatti, le garanzie per i cittadini aumenteranno, perché accusa e difesa saranno finalmente poste sullo stesso piano e il magistrato che sbaglierà sarà chiamato a pagare, come avevano stabilito a larghissima maggioranza gli italiani in un referendum rimasto poi inapplicato.

La riforma, insomma, non è contro la magistratura, ma è uno strumento fondamentale per arrivare a un processo giusto e non farla - definizione di Alfano - "sarebbe omissione di soccorso verso i cittadini".

L'obiettivo di fondo è quello di "spoliticizzare" il magistrato, distinguendo, fin dal momento dell'accesso alla carriera, il giudice dal pubblico ministero. L'esperienza insegna che questa confusione di ruoli danneggia la giustizia ed è, peraltro,

un'anomalia tutta italiana, visto che non è prevista in nessuna delle altre democrazie liberali.

Giustizia/Alfano: le parole di Cascini confermano l'urgenza della riforma

"Auspico che le dichiarazioni del segretario dell'Anm Giuseppe Cascini vengano divulgate e che lui pubblicamente le ripeta perche' sono la prova evidente dell'ineluttabilita' e dell'urgenza della riforma": cosi' ha detto il ministro della Giustizia Angelino Alfano dopo che l'esponente dell'Associazione magistrati ieri aveva detto che questa maggioranza non ha la legittimita' politica e morale per portare avanti la riforma.

"Noi crediamo che la riforma abbia legittimita' e piena titolarita' politica e morale per andare avanti - ha aggiunto Alfano -. Sottolineo che il segretario Cascini e' un pubblico ministero in servizio permanente effettivo e lunedì mattina riprendera' servizio alla Procura di Roma e immagino con quale serenita'". Alfano ha ribadito "i due pilastri sui cui poggia la riforma: accusa e difesa devono essere pari e il magistrato che sbaglia deve pagare come tutti gli altri cittadini".

Giustizia/Paniz: lo stato d'agitazione dell'Anm offende i giudici operosi

"L'Anm, proclamando lo stato di agitazione, conferma il proprio ruolo politico ed offende non tanto e non solo il ministro Alfano, che ha proposto una riforma equilibrata e rispettosa delle esigenze di un sistema giustizia che reclama significativi interventi, ma soprattutto quelle migliaia di magistrati operosi che sanno di non aver nulla da temere da una riforma che garantirà loro più rispetto ed efficienza operativa". Così Maurizio Paniz, membro della consulta Giustizia del Pdl e capogruppo Pdl nella giunta per le Autorizzazioni della Camera.

"Spiace che l'Idv, condividendo la protesta - aggiunge Paniz - si schieri contro le prerogative del legislatore ed avalli una invasione di campo che non rende onore a chi deve applicare le leggi e non intervenire sul loro percorso formativo".

(5)

E chi di legittimità a governare

“Silvio Berlusconi non è legittimato a governare perché ha perso la sua maggioranza sia sull’unità nazionale che sulla politica estera”. Lo ha detto chi? Italo Bocchino, vicepresidente di Futuro e libertà.

Ricapitoliamo: il braccio armato di Gianfranco Fini, l’uomo che fino a pochi mesi fa è stato dirigente del Pdl e di Berlusconi e poi ha abbandonato la maggioranza auspicando addirittura un’alleanza con la sinistra, finché i suoi stessi colleghi non gli hanno fatto cambiare idea; lo stratega della fallita spallata al capo del governo, quello che con il suo estremismo ha provocato il ritorno di molti tra le file dei moderati, insomma il politico che non ne ha azzeccata una ed è comunque tra i massimi esperti di cambi di casacca, tra i fondatori di un partito che se si presentasse alle elezioni prenderebbe forse il 3 per cento, dà lezioni di “legittimazione a governare”.

Si potrebbe chiedere a Bocchino qual è invece la sua maggioranza, anche dentro il Fli, o più semplicemente con chi sta: con il centrodestra o con la sinistra? Ma forse più interessante è sapere da Italo Bocchino chi dovrebbe governare al posto di Berlusconi. E qui il “duro” di Fli non si fa pregare ad abbracciare il violino: “Se Fini fosse stato presidente del Consiglio grazie alle sue posizioni serie avrebbe partecipato al vertice che ha deciso l’attacco in Libia e l’Italia avrebbe avuto anche il comando della coalizione militare”. Ma và?

Unità d’Italia/Le contestazioni al premier organizzate dalla sinistra

Il Pdl sospetta che dietro le contestazioni del premier in occasione dei 150 anni dell’Unità d’Italia ci sia la regia di una “certa sinistra”.

“Viste ventiquattro ore dopo, dice Giovanni Mottola, deputato piediellino ora nel gruppo dei ‘responsabili’ alla Camera, “certe contestazioni contro il presidente del Consiglio fanno venire il sospetto che siano come al solito organizzate da certa sinistra, quella che ha colto un’occasione alta e nobile, come i festeggiamenti per i 150 anni dell’Unità d’Italia, per rialzare la bandiera logora dell’antiberlusconismo, l’unico tema elettorale che una sinistra priva di ideali e programmi sappia proporre agli italiani”.

Sulla stessa linea anche Riccardo Mazzoni: “La sinistra ci ha abituati da tempo alle gazzarre organizzate contro Berlusconi. Il premier -osserva il componente della

direzione Pdl - e' la loro ossessione, e ogni occasione e' buona per contestarlo. Se l'occasione e' solenne, meglio ancora, perche' la contestazione fa piu' rumore. Per questo non sorprende che qualcuno abbia approfittato delle cerimonie del 150esimo anniversario dell'Unita' d'Italia per fischiare e oltraggiare Berlusconi, fingendo di non sapere che il clima di odio genera sempre frutti avvelenati ed e' l'anticamera della violenza".

Sottolinea Beatrice Lorenzin: "Purtroppo, neanche di fronte ad una celebrazione che doveva sancire la capacita' di essere popolo al di la' delle divisioni e delle appartenenze partitiche, questa sinistra di opposizione riesce a far tacere l'antiberlusconismo militante. Non si fermano nemmeno davanti alla superiore esigenza di unirsi sotto la nostra bandiera, preferendo organizzare contestazioni assolutamente fuori luogo".

(6)

Hanno detto/Il flusso degli immigrati deve coinvolgere anche Europa e Onu

"L'Italia, sia per la sua tradizione occidentale che per gli impegni internazionali, fara' la propria parte fino in fondo. E' pero' nostro preciso dovere difendere con la stessa incisivita' gli interessi della nazione in tema di energia, influenza nel Mediterraneo e soprattutto immigrazione: non si puo' infatti evocare il bene della nazione nelle celebrazioni e poi non agire di conseguenza". Lo dichiarano Maurizio Gasparri, Gaetano Quagliariello, Fabrizio Cicchitto e Massimo Corsaro, capigruppo del Pdl di Senato e Camera.

"In Parlamento – proseguono - con apposite risoluzioni, chiederemo che gli organismi internazionali e la Comunita' Europea si impegnino, con la stessa determinazione con la quale noi assolviamo ai nostri obblighi, a far fronte alle difficolta' che inevitabilmente e sin da queste ore si scaricheranno sull'Italia, come la situazione di Lampedusa attesta".

"L'accoglienza dei profughi deve riguardare tutti e quindi Onu e Unione Europea dovranno fare la loro parte perche' non e' immaginabile che l'unica destinazione possa essere il nostro Paese. Chiederemo atti concreti e immediati. Siamo convinti - concludono - che i gruppi del Pdl in questa azione incontreranno la coesione del governo e dell'intera maggioranza".

Libia/Napoli: i 'volenterosi' gestiscono anche gli immigrati

"Si puo' immaginare, anche se personalmente rimango scettico, di tutelare i diritti umani della popolazione libica scaricando bombe e missili contro il suo territorio, ma e' onestamente piu' difficile immaginare che quegli stessi diritti non siano piu' sotto la tutela dell'Onu e dell'Unione europea una volta che i civili libici si trasformino in emigranti in fuga dalle bombe". Lo dice il vice presidente dei deputati del PdL, Osvaldo Napoli.

"Non c'e' e non puo' esistere una politica dei due tempi sulla vicenda libica - aggiunge - Il governo italiano deve pretendere, nelle stessi sedi che hanno organizzato la 'coalizione dei volenterosi', l'estensione della solidarieta' oltre l'emergenza umanitaria".

"Per questo - conclude - credo opportuno che al voto del Parlamento sull'impegno contratto dal governo italiano per la Libia si accompagni una mozione che colleghi il rispetto della risoluzione 1973 all'approvazione di una immediata risoluzione Onu che vincoli gli stessi 'volenterosi' nella gestione dei prossimi flussi migratori".

(7)

Come tuteliamo il made in Italy

Il Governo prosegue la marcia per difendere i campioni dell'industria nazionale dagli attacchi stranieri, soprattutto dagli occhi francesi su Parmalat ed Edison. "Sto facendo shopping giuridico", ha affermato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti lasciando il Forum Confcommercio di Cernobbio.

Dal ministro e' arrivata l'indicazione che intende studiare "una legge canadese che - ha spiegato - mi hanno detto che fu applicata contro l'Eni". Si tratterebbe della legge federale del 1985 che consente al governo di vietare investimenti stranieri cospicui se non portano un beneficio al Paese. Un tema, quello della difesa della struttura produttiva italiana, sul quale sono intervenuti in molti, esponenti di governo, opposizione, e del mondo produttivo manifestando accordo, pur con qualche distinguo.

E' "doveroso per il sistema produttivo italiano - gli ha fatto eco il responsabile del Welfare, Maurizio Sacconi - proporre ipotesi sul futuro di Parmalat che consolidino e sviluppino questa capacita' nazionale". Intervenendo a Modena alla commemorazione di Marco Biagi, Sacconi ha anche aggiunto che il Governo chiede, in questa situazione, al mondo economico francese anche "regole di reciprocita': in Europa non sempre vengono applicate, e una buona volta penso sia giusto pretenderle".

Rai/Lainati: Minzolini merita complimenti, non critiche

'Ci saremmo aspettati da un membro del cda della Rai come Rizzo Nervo invece che la solita aggressione politica a Minzolini i complimenti al Tg1 per la scelta fatta ieri sera alle 20 di intervistare il giovane alpino rimasto gravemente ferito in Afghanistan". Lo ha detto il deputato del Pdl, Giorgio Lainati, vice presidente della Commissione Vigilanza Rai.

"Le parole del giovane soldato cosi' belle, semplici e piene di patriottismo - ha aggiunto Lainati -, accomunate a quelle del Capo dello Stato Napolitano, hanno rappresentato in modo perfetto i valori piu' alti della festa dei 150 anni dell'Unita' d'Italia. Uno dei pochi che non se ne e' accorto e' proprio Rizzo Nervo, ma e' troppo impegnato a criticare a prescindere il Tg1 e Minzolini".

(8)

Come vola l'esportazione

Vola l'export a gennaio e il *made in Italy* si pone addirittura alla testa della pattuglia europea con un +23,5%, due punti in più della Germania e dieci sulla Francia. Su questo dato ha fatto purtroppo premio, nelle titolazioni dei giornali, la notizia di un deficit da record della bilancia commerciale: tutto imputabile però alla bolletta energetica, che ha pesato per 5,8 miliardi (+ 1,9 miliardi) su un totale di 6,5. Insomma, piaccia o non piaccia e al netto del tema nucleare, affidato in questi giorni ad un dibattito che poco o nulla ha di razionale, si tratta di un dato sul quale riflettere: senza lo storico ritardo nell'indipendenza energetica a seguito di quel referendum, il nostro Paese avrebbe messo in fila in questi anni una impressionante sequenza di surplus commerciali grazie a un comparto industriale che compete con successo, anche se paga l'energia al prezzo più caro in Europa.

In gennaio l'export ha dunque fatto segnare una crescita globale di quasi il 25% rispetto allo scorso anno, ma con un dato particolarmente significativo sui mercati extra-Ue, un +31,5% (per un valore di 13,8 miliardi) che ci pone solo alle spalle della Germania. La tendenza alla crescita è confermata anche nel confronto con il mese precedente e anche qui l'export verso i Paesi fuori dall'Europa marcia a velocità doppia (+8,9% contro +4,3%). Già nel 2010 lo spostamento delle imprese italiane verso i Paesi che trainano la ripresa aveva portato al 70% il contributo al surplus commerciale del *made in Italy*.

Secondo uno studio di Intesa San Paolo, focalizzato sulla corsa dei vari comparti industriali verso il recupero di fatturato e ordini dopo la crisi, l'alimentare - uno dei settori più vivaci con le sue 6.500 aziende - ha annullato le perdite del 2009 e si avvia a crescere ancora grazie ai mercati di Usa, Canada e Australia. Altri settori che hanno già recuperato la caduta sono il farmaceutico e il largo consumo non alimentare, cioè prodotti per la casa e l'igiene personale. Il primo in particolare si segnala per essere stato in grado di attrarre investimenti esteri e l'Italia è diventata un vero e proprio hub per la produzione di farmaci per il Sud Europa. Più lento, anche se procede, il recupero degli altri settori industriali, a partire dalla meccanica.

(9)

“Giustizia, i danni del fanatismo”

**Dal *Corriere della Sera* di sabato 19 marzo
a firma Pierluigi Battista**

Il segretario dell'Associazione dei magistrati Giuseppe Cascini si è comportato da estremista e da autolesionista. Contestando la «legittimità» di un governo a occuparsi di giustizia, ha offerto un'immagine oltranzista e politicamente fanatica della magistratura. E ha inoltre regalato un formidabile argomento a chi accusa una parte della magistratura di perseguire scopi politici attraverso l'arma giudiziaria. Un duplice, gravissimo errore. Alla magistratura va rivolto lo stesso invito solitamente rivolto a Silvio Berlusconi: rispettare la giustizia, l'istituzione, i compiti che la Costituzione assegna a ciascun protagonista istituzionale.

Il compito della magistratura è di sanzionare reati specifici e non una presunta «legittimità» morale di chi ha ottenuto la maggioranza attraverso una libera consultazione popolare. Di occuparsi della responsabilità penale dei singoli e non della qualità culturale e politica di una maggioranza parlamentare. Un governo può essere criticato, ma negare ad esso i titoli morali per governare è democraticamente inammissibile in generale, ma ancor più deplorabile da chi esercita una funzione pubblica delicatissima che condiziona la vita e la libertà dei cittadini. Naturalmente Cascini invocherà il diritto di parola riconosciuto a tutti i cittadini, come del resto ha già fatto il magistrato Ingroia che non trova nulla di inopportuno nel fare i comizi contro il presidente del Consiglio.

È vero: il diritto di parola è inviolabile. Ma allora è altrettanto legittimo il diritto dei cittadini di non fidarsi di magistrati politicizzati che contravvengono a elementari condotte di imparzialità.

Non si può contemporaneamente invocare la libertà di parola e denunciare come «delegittimazione» della magistratura l'accusa rivolta a quest'ultima di essere subordinata a logiche politiche. Se si accusa il premier di non essere moralmente legittimato a governare, come si fa a contestare allo stesso premier il diritto di non ritenere legittimi i magistrati che si occupano di lui? Esiste, nelle norme non scritte del dibattito pubblico, la regola della reciprocità: se vale il diritto di attaccarmi, c'è anche quello di attaccare chi mi attacca. Ma se si va avanti così ci si fa risucchiare in una spirale ritorsiva senza fine.

Se non si pone un limite alla virulenza delle accuse lo scontro tra politica e magistratura non conoscerà mai una fine. Ecco perché, mentre si chiede al premier di difendersi «nei» processi e non «dai» processi, è necessario chiedere anche ai magistrati di occuparsi dei processi e non della qualità morale dei governi.

Alla maggioranza si chieda una riforma della giustizia equilibrata e che non suoni come una vendetta contro la magistratura, ma alla magistratura si deve chiedere di non incendiare la discussione pubblica, di non fare politica, di parlare attraverso gli atti giudiziari, di attenersi scrupolosamente a quelle norme, anche stilistiche, che confermino persino l'immagine e l'apparenza dell'imparzialità.

Se i magistrati hanno da contestare singole parti della riforma della giustizia, è giusto che siano ascoltati. Ma senza arrogarsi compiti di magistero morale di cui non sono titolati, né sul piano personale né su quello istituzionale. Fermandosi tutti, prima che sia troppo tardi.

(10)

“Dal Pd un'emorragia continua”

La Nazione (*Sandro Rogari*) - ...Poche cose sono certe in uno Stato di diritto come il fatto che la legittimazione storica, politica e morale di un governo in carica, per usare le sue espressioni, non è competenza dell'ordine giudiziario...

Il Riformista – ...Per una volta, l'affermazione di Giuseppe Cascini, segretario per l'Anm, è davvero da dimissioni. Sostenere che “questa maggioranza non ha legittimazione storica, politica, culturale e morale per fare questa riforma” infatti, è grave. Senza volersi soffermare sul fatto che non spetta ad un magistrato dare patenti di moralità – cosa che può accadere semmai in uno stato etico, non in una democrazia – basterebbe dire che c'è una differenza tra le legittime critiche e il non riconoscere, da parte di un rappresentante di uno dei poteri dello Stato, la legittimazione ad agire di un altro dei poteri dello Stato...

Il Giornale (*Giuliano Ferrara*) - ...Adesso per l'Italia di governo e di opposizione è il momento di partecipare impegnativamente all'impresa europea e americana decisa con un grottesco ritardo, ma con grande attenzione agli interessi italiani coinvolti nell'operazione: specialmente interessi di sicurezza militare ed energetica, e di protezione dei confini da incontrollate ondate migratorie. Senza mai dimenticare, nonostante le pittoresche deformazioni del sistema dei media e il bailamme fazioso in cui il Paese è immerso, che con gli accordi del 2008, stipulati con il colonnello Gheddafi titolare di un legittimo potere a Tripoli, abbiamo doverosamente chiuso un doloroso e secolare contenzioso coloniale...

Il Riformista (*Ubaldo Casotto*) - ...L'offesa (con rettifica pusilla) di Giuseppe Cascini, un uomo che la Costituzione oltre che applicarla dovrebbe conoscerla, non è a Silvio Berlusconi e al suo governo, ma a tutti coloro che hanno partecipato alle elezioni (abbiano votato a destra, a sinistra o scheda bianca) determinando così la maggioranza politica che ha piena legittimità a governare questo Paese. Se una riforma della giustizia servisse anche solo a dissuadere questi sconfinamenti irrispettosi della democrazia chi ha il delicatissimo potere di decidere della libertà delle persone, sarebbe la benvenuta...

La Stampa (*Paolo Mastrolilli*) – ...L'operazione al momento è condotta da una “coalizione di volenterosi” guidata da potenze occidentali che includono l'Italia, ma sostenuta anche da Paesi Arabi. Roma fa parte della coalizione a pieno titolo, e quindi parteciperà non solo fornendo le basi, ma anche con gli aerei ed altre forme di intervento. Il nostro Paese sta “nella stanza dei bottoni...”

Corriere della Sera (*Maria Teresa Meli*) - ...Ventilato, paventato, temuto, atteso, smentito e poi inevitabilmente confermato dai fatti, è cominciato l'esodo degli ex popolari dal Pd. Si comincia dal Nord: Veneto, Piemonte, Friuli, Emilia Romagna. Si continua giù per la penisola: nel Sud è la Calabria la prima regione in cui i segni della sofferenza diventano i segni dell'insofferenza...I vertici nazionali del Pd, intanto, cercano di arginare l'esodo. Ma la preoccupazione è forte. Anche il Meridione è in agitazione: alla Calabria sta per aggiungersi la Sicilia. Lì sono molti gli ex popolari che contestano la decisione di appoggiare la giunta Lombardo, tanto più adesso che le vicende giudiziarie stanno coinvolgendo lo stesso Partito Democratico...

Il Giornale (*Fabrizio De Feo*) - ...Anime cattolico-democratiche sempre meno prigioniere del loro disagio e sempre più in fuga. È una emorragia continua, un lento stillicidio di abbandoni, una costante cerimonia degli addii quella che interessa da molti mesi il Partito Democratico. Una dissociazione dalla linea dettata da Pier Luigi Bersani che va ad ingrossare le fila del gruppo misto, dell'Api di Francesco Rutelli o dell'Udc e viene alimentata soprattutto dagli ex esponenti della Margherita perplessi per una linea troppo spostata a sinistra e poco rispettosa delle loro identità originarie...

(11)

I lavori di Camera e Senato

Lunedì 21 marzo

- Governo: Consiglio dei ministri straordinario per un'informativa del Presidente del Consiglio sull'evoluzione della crisi libica, anche alla luce delle conclusioni del Vertice straordinario dei Capi di Stato e di Governo che si terrà domani a Parigi. (ore 10,30).
- Camera: Commissione giustizia - scadenza del termine per la presentazione dei subemendamenti al processo breve (ore 18)
- Bicamerale per il federalismo: esame del federalismo regionale.

Martedì 22 marzo

- Senato: Aula - ddl di modifica alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, dl con disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011, modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori, misure per la creazione di "case-famiglia" per detenute con figli minori, disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori (ore 16,30).
- Camera: Commissione Giustizia - processo breve (ore 9,30).
- Senato: Commissione Industria - audizione informale di rappresentanti di Unioncamere (ore 14,30).
- Senato: Commissione Lavoro audizione di rappresentanti di Confindustria, Confetra, Anci, Upi e Conferenza regioni (ore 15).
- Bicamerale per il federalismo: esame del federalismo regionale.
- Camera: Giunta per le autorizzazioni a procedere - audizioni sulla richiesta di conflitto di attribuzione sul caso Ruby (ore 12,30).

Mercoledì 23 marzo

- Camera: Aula - discussione generale su legge comunitaria, disciplina dell'attività di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia, mozioni sulle iniziative conseguenti alla crisi libica, sostegno ai piccoli comuni (ore 10,30), question time (ore 15).
- Senato: Aula - ddl di modifica alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, dl con disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011, modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori, misure per la creazione di "case-famiglia" per detenute con figli minori, disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori (ore 9,30).
- Camera: Commissione Attività produttive - audizioni di rappresentanti di Sorgenia, Federutility, Cives, Cei-Cives, I-Com e del professor Fabio Orecchini coordinatore del Gruppo Energia e Ambiente sullo sviluppo della mobilità mediante veicoli che non producono emissioni di anidride carbonica (ore 11).
- Camera: Commissione Finanze - audizione del presidente della Consob sui mercati degli strumenti finanziari (ore 13).
- Camera: Commissione Affari costituzionali - audizione del Primo Presidente della Corte di Cassazione, Ernesto Lupo (ore 14).
- Bicamerale per il federalismo - esame del federalismo regionale.
- Camera: Giunta per le autorizzazioni a procedere - esame della richiesta di conflitto di attribuzione sul caso Ruby (ore 9,30).

Giovedì 24 marzo

- Camera: Aula - discussione generale su legge comunitaria, disciplina dell'attività di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia, mozioni sulle iniziative conseguenti alla crisi libica, sostegno ai piccoli comuni (ore 10,30).
- Senato: Aula - ddl di modifica alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, dl con disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011, modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio

1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori, misure per la creazione di "case-famiglia" per detenute con figli minori, disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori (ore 9,30).

- Camera: Commissione Giustizia - processo breve e audizione del professor Emilio Dolcini, ordinario di diritto penale presso l'Universita' degli Studi di Milano, in relazione all'esame delle proposte di legge per il contrasto dell'omofobia e transfobia (ore 13,30).
- Camera: Commissione Agricoltura - audizione del Commissario straordinario dell'Unire, professor Claudio Varrone, sulla situazione e sull'attivit  dell'ente (ore 14) e del sindaco di Rosarno, avvocato Elisabetta Tripodi (ore 14,45).
- Camera: Commissione Lavoro - audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, sui contenuti del recente avviso comune relativo alle misure a sostegno delle politiche di conciliazione vita/lavoro e di crescita dell'occupazione femminile (ore 14).
- Camera: audizione dei rappresentanti di Unioncamere, Assocamerestero, Promos e rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico nell'ambito dell'esame delle proposte di legge "Misure per la promozione economica e dell'immagine turistica, commerciale e culturale dell'Italia all'estero" (ore 14).
- Camera: Commissione Difesa - audizione informale del Generale di Brigata Giovan Battista Borrini, Capo del I Reparto-Personale dello Stato Maggiore della Difesa, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge 'disposizioni concernenti il limite di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate' (ore 14)
- Camera: in commissione Trasporti audizione di rappresentanti di Federmanager (ore 9).
- Senato: Commissione Giustizia - audizione Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia (ore 8,30).
- Camera: Giunta per il regolamento - esame del conflitto di attribuzione sul caso Ruby (ore 9).